

FRANCESCO OLMASTRONI

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCA SUL CAMBIAMENTO POLITICO (CIRCAP)
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

E-mail: olmastroni3@unisi.it

Partecipanti e non partecipanti. Limiti di rappresentatività in pratiche di democrazia deliberativa

Abstract

Rispetto alle precedenti esperienze di democrazia deliberativa con procedura di autoselezione, gli ultimi esperimenti condotti a livello italiano ed europeo si sono contraddistinti per il considerevole sforzo nell'incrementare la rappresentatività del campione dei partecipanti rispetto alla popolazione di riferimento. Campionamento e reclutamento hanno perciò assunto una valenza sempre più significativa per la riuscita di una pratica deliberativa, rafforzando la validità dei risultati ottenuti durante l'intero processo dialogico-deliberativo. Malgrado la scrupolosa attenzione durante la selezione dei partecipanti e l'adozione di sistemi di controllo basati sulle principali variabili socio-demografiche, si può evidenziare tuttavia come coloro che decidono di partecipare ad un esperimento di democrazia deliberativa mostrano delle peculiarità che li contraddistinguono da coloro che decidono di non prendere parte all'evento, con possibili implicazioni per gli stessi esiti qualitativi dell'esperimento.

L'articolo proposto intende esaminare le caratteristiche dei partecipanti a due *deliberative polls* rispettivamente svoltisi in Italia (la Consultazione dei Cittadini di Torino) e in Europa (Europolis) tra il 2007 ed il 2009. Dopo avere individuato le principali caratteristiche dei partecipanti ed averle contrapposte con quelle dei non partecipanti tramite strumenti di statistica descrittiva e l'utilizzo della tecnica dell'analisi discriminante, lo studio propone l'applicazione di un modello sperimentale che permette l'individuazione e l'impiego di un campione ampiamente rappresentativo della popolazione di riferimento su cui replicare i risultati dell'evento. Obiettivo del paper è esaminare le eventuali divergenze negli atteggiamenti antecedenti e successivi all'evento deliberativo nel campione reale, composto dai partecipanti effettivi, ed in quello ipotetico, costituito invece da casi virtuali pesati e stratificati sulla base delle caratteristiche socio-demografiche e socio-politiche dei non partecipanti.

Paper preparato per il XXIV convegno annuale della *Società Italiana di Scienza Politica* (SISP),
Venezia, 16-18 settembre 2010.

Sezione: "Metodologia della ricerca" – Panel: "La qualità della deliberazione"

INTRODUZIONE

La partecipazione diretta di gruppi di cittadini tradizionalmente estromessi dal dibattito istituzionale e la loro inclusione in arene in grado di convogliare opinioni e prospettive divergenti rispetto ad una *issue* di riferimento sono proprietà (o quantomeno obiettivi) comuni a gran parte dei processi deliberativi. Sebbene certe esperienze partecipative siano promosse in modo diretto da attori con chiari interessi sull'*iter* procedurale e sostantivo della pratica deliberativa, la rappresentanza (o *inclusività*) delle posizioni presenti al tavolo di discussione, la diversificazione dei partecipanti rispetto alle loro caratteristiche individuali e la definizione di parametri sulla base dei quali strutturare il processo di selezione sono requisiti fondamentali per la trasformazione di un esperimento di natura puramente sociale in una prassi normativa di interesse pubblico (Young 1999; Bobbio 2005; Ravazzi 2006; Fishkin 2006, 2009).

Il dibattito sugli strumenti più idonei a garantire un elevato livello di inclusione è più che mai vivo (Pellizzoni 2007; Giannetti e Lewanski 2007). Difatti, accrescere la rappresentanza delle posizioni espresse durante il processo dialogico si dimostra condizione per uno spazio deliberativo dotato di efficacia e legittimità, nonché premessa per una discussione informata e paritaria.

Le strategie maggiormente utilizzate per assicurare il criterio dell'*inclusività* si suddividono in due macro-tipologie. Da un lato, sono da ascrivere quelle arene, quali i patti territoriali (Cersosimo e Wolleb 2001; De Vivo 2004) e i piani strategici (Fedeli e Gastaldi 2004), in cui le principali posizioni sul tema di discussione sono preliminarmente individuate e successivamente rappresentate per mezzo di *stakeholders*, indipendentemente dalla numerosità dei rispettivi gruppi di interesse all'interno della comunità, ma tenendo conto del loro peso "qualitativo". Malgrado tali pratiche non ambiscano a criteri di proporzionalità e rappresentatività statistica, essendo esplicitamente strutturate per favorire il confronto e l'interazione tra gli esponenti dei principali punti di vista sulla questione oggetto del dibattito, esse sono state ampiamente utilizzate, soprattutto a livello locale, per responsabilizzare le parti attorno ad obiettivi e strategie di azione comuni.

Dall'altro lato, si evidenziano esperienze deliberative basate sull'estrazione casuale di un campione di partecipanti che sia ampiamente rappresentativo della popolazione in esame. In tale accezione, sembra più corretto parlare di rappresentatività statistica del campione anziché di rappresentanza delle posizioni espresse al tavolo negoziale. Tali pratiche, infatti, non assicurano la presenza di tutte le preferenze rispetto alla *issue* e neppure si interessano di garantire uno spazio di rappresentanza alle posizioni minoritarie. Il loro intento è sottoporre a comuni cittadini i vari punti

di vista sulla questione, sia in forma di valutazioni di esperti che come pareri di politici, e attraverso un dibattito paritario predisporre le condizioni per lo sviluppo di un'opinione informata e il raggiungimento di un risultato largamente condiviso, prescindendo invece dagli atteggiamenti e dalle convinzioni iniziali. L'archetipo di queste esperienze è il sondaggio deliberativo (*deliberative polling*) ideato e sviluppato da James S. Fishkin (Fishkin 1991, 1995), e successivamente elaborato insieme a Robert C. Luskin, il cui intento è quello di valutare il cambiamento di opinione rispetto ad un tema di discussione per mezzo di apposite rilevazioni effettuate durante le diverse fasi del processo deliberativo. Nel corso degli ultimi venti anni, altre esperienze sono state perfezionate e, attingendo più o meno direttamente al modello di Fishkin, hanno cercato di costituire spazi partecipati all'interno dei quali costruire e fare confrontare una cittadinanza informata. Limitando la nostra attenzione al caso italiano, si è assistito alla promozione di numerose esperienze, quali *citizens' juries* (Coote e Lenhaglan 1997; Smith e Wales 2000), *town meetings* e *consensus conferences* (Joss e Durant 1995; Einsiedel e Eastlick 2000), in cui il requisito della rappresentatività assurge sempre più a premessa per il corretto svolgimento della stessa pratica deliberativa¹.

Diventa allora fondamentale comprendere se ed in quale misura l'estrazione casuale di un campione di partecipanti stratificato sulla base di variabili socio-demografiche standard garantisca l'effettiva rappresentatività dei cittadini attivati nel corso di un evento deliberativo e, da qui, la validità e la qualità dei risultati ottenuti. Per rispondere a tale quesito, il presente studio utilizzerà due sondaggi deliberativi rispettivamente svoltisi in Italia (la Consultazione dei Cittadini di Torino) e in Europa (Europolis) tra il 2007 e il 2009. Muovendo dall'analisi del profilo dei partecipanti, l'articolo intende evidenziare gli eventuali limiti rappresentativi di un processo di selezione che, per le ragioni che osserveremo, potrebbe essere definito come "semi-casuale".

Nella prima parte, dopo avere individuato le principali caratteristiche dei partecipanti ed averle contrapposte con quelle dei non partecipanti tramite strumenti di statistica descrittiva e

¹ Un caso di particolare interesse è quello della Regione Toscana, la quale ha promosso attraverso una apposita legge sulla partecipazione (L.R. 69/2007) numerose esperienze che hanno coinvolto non solo cittadini qualunque, ma anche attori istituzionali, gruppi di interesse, esperti, ricercatori e parti sociali. In alcune delle recenti esperienze (ad esempio la giuria dei cittadini costituita in occasione del meeting internazionale "Le giornate di Montaione" nel novembre 2009; i *Town Meetings* sul paesaggio svoltisi contemporaneamente nei comuni di Castelnuovo Berardenga, Cortona, Orbetello, Piombino e Prato nel febbraio 2010; il percorso di partecipazione sulla riqualificazione del *water-front* di Marina di Carrara tenutosi nella primavera 2010) il campione dei partecipanti è stato selezionato casualmente, impiegando un sistema di contatto *RDD* e procedure di campionamento che assicuravano la varietà dei cittadini rispetto a variabili socio demografiche standard (residenza, sesso, classe di età, titolo di studio, condizione occupazionale, status socioeconomico). Per un elenco completo degli eventi promossi o sponsorizzati dalla Regione Toscana si veda il sito <http://www.regione.toscana.it/partecipazione>

L'utilizzo della tecnica dell'analisi discriminante, il paper evidenzia come coloro che decidono di prendere parte ad un esperimento di democrazia deliberativa mostrano delle peculiarità che li contraddistinguono da coloro che decidono di declinare l'invito. Malgrado la scrupolosa attenzione durante la fase di selezione e l'adozione di sistemi di controllo basati sulle principali variabili socio-demografiche, i partecipanti dei due *deliberative pollings* risultano essere maggiormente istruiti e più interessati alla politica dei non partecipanti. Inoltre, oltre ad essere maggiormente collaborativi durante le varie fasi del processo partecipativo, a partire dalla prima intervista di reclutamento, si dimostrano più partecipativi anche nei tradizionali spazi democratici, come ad esempio nell'esercizio dell'elettorato attivo, e meno remissivi sulla loro capacità di comprendere le argomentazioni prodotte dalla classe politica e concepirne delle proprie in forma di opinioni politiche. A sostegno del sistema di estrazione casuale va menzionato invece come i partecipanti, prima di essere coinvolti nelle due arene deliberative, non siano necessariamente più informati dei non partecipanti sui temi di discussione. Al contrario delle arene in cui si procede preliminarmente all'individuazione degli interessi coinvolti nella *issue* per garantire la congrua rappresentanza delle posizioni in gioco, nel caso dei sondaggi deliberativi gli individui presenti hanno un livello di competenza mediocre e una conoscenza limitata degli aspetti più rilevanti delle questioni dibattute.

Nella seconda parte, lo studio propone l'applicazione di un modello sperimentale in cui i risultati dell'evento sono replicati su un campione ipotetico ampiamente rappresentativo della popolazione di riferimento. In questo caso, al campione reale, composto dai partecipanti effettivi, ne viene contrapposto uno fittizio, costituito da casi virtuali pesati e stratificati sulla base delle caratteristiche socio-demografiche e socio-politiche dei non partecipanti. Obiettivo di questo stratagemma analitico è valutare se e quali siano le principali divergenze negli atteggiamenti antecedenti e successivi all'evento nei due campioni ed eventualmente proporre correzioni e aggiustamenti da adottare in fase di reclutamento per disporre di un campione che sia a tutti gli effetti rappresentativo della popolazione di riferimento.

I CASI DI STUDIO: LA CONSULTAZIONE DEI CITTADINI DI TORINO E IL PROGETTO EUROPOLIS

Il presente studio utilizza due sondaggi deliberativi svoltisi rispettivamente a Torino, tra il 24 e il 25 marzo 2007, e Bruxelles, tra il 29 e il 31 maggio 2009. Il primo caso è quello della “Consultazione dei Cittadini” (CDC), che ha visto la partecipazione di 182 cittadini residenti nella Provincia di Torino² chiamati a discutere su due temi di rilevante interesse pubblico, ciascuno dei quali con un diverso livello di coinvolgimento³, conflittualità e politicizzazione (Isernia et al. 2008), tanto per la loro natura quanto per la relativa distribuzione degli orientamenti pubblici: il riconoscimento del diritto di voto agli immigrati non comunitari legalmente presenti sul territorio nazionale e il nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione tramite un Treno ad Alta Velocità (TAV)⁴. Il secondo caso, svoltosi a ridosso delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, è quello di Europolis, un esperimento di democrazia deliberativa che ha coinvolto ben 348 cittadini provenienti da 27 paesi dell’UE sui temi del cambiamento climatico e dell’immigrazione.

Entrambi gli esperimenti soddisfano i requisiti necessari per essere ascritti al modello di *deliberative polling*[®] di James Fishkin (Fishkin 2004)⁵. Tuttavia, il metodo di indagine utilizzato presenta alcune differenze rispetto al numero di rilevazioni effettuate sul gruppo dei partecipanti, la tempistica con cui tali rilevazioni si sono svolte e l’utilizzo dei gruppi di controllo.

² I partecipanti erano distribuiti nel seguente modo: residenti nella città di Torino (N=86), residenti nell’Area Metropolitana di Torino (N=39), residenti della Val di Susa (N=22) e residenti della Provincia di Torino (N=35). Considerata la specifica rilevanza ed il coinvolgimento nel primo tema dibattuto, gli abitanti della Val Di Susa (approssimativamente 2-3% della popolazione totale della Provincia di Torino) sono stati leggermente sovra-rappresentati, per arrivare a circa il 10% del campione complessivo. Dei 182 partecipanti, 7 non hanno preso parte alle discussioni del secondo giorno, abbassando la numerosità del campione utilizzabile per le comparazioni intra-individuali a 175 unità.

³ La distanza dei partecipanti dai temi dibattuti è ovviamente diversa. Per gli abitanti dell’area metropolitana di Torino, ad esempio, il diritto di voto agli immigrati è un argomento maggiormente problematico rispetto a quanto lo sia per i residenti delle aree circostanti. Similmente, mentre la TAV è un tema decisamente controverso per gli abitanti della Val di Susa, esso è percepito come un vantaggio da coloro che risiedono nell’area metropolitana del capoluogo (Isernia et al. 2008).

⁴ Parallelamente, un gruppo di 36 cittadini provenienti da altre Regioni d’Italia è stato chiamato a discutere di altre tematiche quali ambiente e sviluppo, famiglia e welfare, ruolo globale dell’Unione europea (UE) e confini ed immigrazione.

⁵ L’assunto del *deliberative polling*[®] è quello di combinare le caratteristiche di rappresentanza e deliberazione attraverso l’impiego di *a)* un sondaggio preliminare realizzato su un campione casuale e rappresentativo della popolazione, *b)* una deliberazione informata che faccia interagire un gruppo casuale e rappresentativo di cittadini estratti a sorte dal campione iniziale e *c)* un sondaggio condotto successivamente alla deliberazione allo scopo di effettuare una analisi dei cambiamenti rispetto al livello di conoscenza e alle attitudini iniziali dei partecipanti al sondaggio deliberativo. La creazione di una deliberazione informata è resa possibile per mezzo *a)* dell’opportunità di avere conversazioni con altri cittadini in uno spazio sicuro e neutrale, *b)* informazioni bilanciate che recepiscono le prospettive degli esperti da tutti i punti di vista della questione e *c)* una metodologia strutturata per lavorare tramite l’informazione con altri membri del pubblico. Un ultimo aspetto distintivo del *Deliberative Polling*[®] è la garanzia di una copertura mediatica dell’evento. In entrambi i casi qui analizzati, l’impiego dello strumento e del marchio *Deliberative Polling*[®] è stato autorizzato da James Fishkin e Robert Luskin, i quali hanno collaborato come consulenti scientifici e supervisionato lo svolgimento dei lavori.

La CDC di Torino, nata dalla interazione tra due differenti progetti, entrambi finalizzati ad analizzare le condizioni e gli ostacoli alla partecipazione dei cittadini in Europa, il progetto INTUNE ed il Progetto di Consultazione Europea dei Cittadini, ha previsto la distribuzione dei partecipanti in cinque gruppi, tre gruppi test e due gruppi controllo, a loro volta suddivisi in 19 tavoli di discussione. Un primo gruppo test (N=38) ha ricevuto il questionario all'arrivo nella sede dell'evento e prima di discutere il primo tema (diritto di voto agli immigrati). Al secondo gruppo test (N=27) il questionario è stato distribuito dopo la discussione in piccoli gruppi e prima della seduta plenaria. Al terzo gruppo test (N=51) il questionario è stato somministrato dopo la sessione plenaria. Gli ultimi due gruppi di controllo (N=59 e N=36), il secondo dei quali composto da cittadini provenienti da altre province d'Italia, non hanno compilato alcun questionario in queste tre fasi, ma alla pari di tutti gli altri partecipanti hanno ricevuto il questionario finale al termine dei lavori del *deliberative polling* e dopo avere discusso anche la seconda questione (vedi Tabella 1). I partecipanti sono stati selezionati casualmente da un campione più ampio di 1690 individui, a sua volta rappresentativo della popolazione residente nella Provincia di Torino, al quale è stato preliminarmente sottoposto un questionario telefonico via CATI.

Tabella 1 CDC di Torino: Disegno dell'esperimento

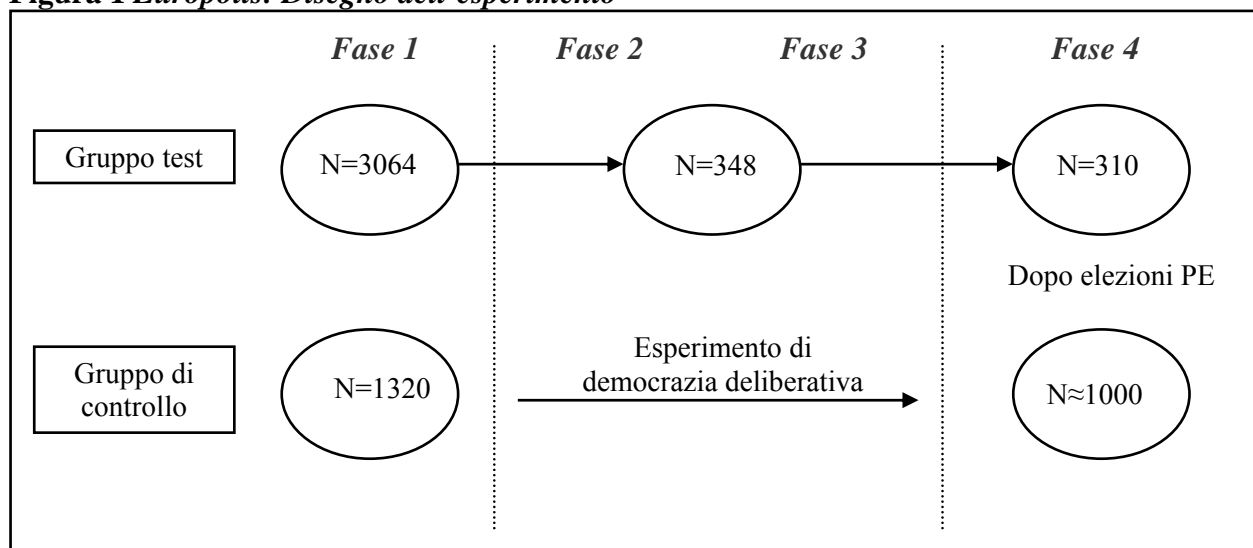
	N	Prima questione <i>Diritto di Voto agli immigrati</i>			Seconda questione <i>TAV</i>
		T1 Arrivo	T2 Dopo discussione in gruppi	T3 Dopo la plenaria	T4 Questionario Finale
Gruppo A	38	X			X
Gruppo B	27		X		X
Gruppo C	51			X	X
Gruppo D	59				X
Gruppo E	36				X

Nel caso di Europolis il gruppo di controllo, utilizzato per verificare la consistenza e la significatività dei cambiamenti di opinione dei partecipanti, non ha preso parte all'evento deliberativo. I cittadini intervistati inizialmente sono stati infatti suddivisi in due gruppi rappresentativi della popolazione di riferimento, un gruppo test (N=3064) ed uno di controllo (N=1320). Dal primo gruppo sono stati estratti i 348 individui che hanno accettato di partecipare al sondaggio deliberativo, i quali hanno ricevuto un ulteriore questionario prima di essere distribuiti nei rispettivi 25 gruppi di lavoro ed immediatamente dopo la chiusura dell'evento. La maggior parte dei partecipanti (N=310), alla pari di un ulteriore gruppo di controllo composto di circa 1000

individui, sono stati nuovamente intervistati a distanza di tempo dalla conclusione del *deliberative polling* ed in seguito alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo svoltesi nel giugno 2009 (vedi Figura 1).

Va precisato che in entrambi i casi la somministrazione dei questionari telefonici ed il reclutamento dei partecipanti sono stati condotti dalla più grande società per le ricerche demoscopiche *ad hoc*, TNS Opinion, per mezzo delle sue agenzie nazionali⁶. Il processo di selezione si è basato su procedure metodologiche che assicurano la rappresentatività dei campioni sondati. Innanzitutto, gli individui intervistati sono stati contattati telefonicamente tramite sistema *Random Digit Dialing* (RDD). Secondariamente, i campioni dei partecipanti e dei non partecipanti sono stati stratificati sulla base di variabili socio-demografiche standard (residenza, genere, classe di età, titolo di studio, status socio-economico) e attitudinali (ad esempio, l'atteggiamento nei confronti dell'Europa nel caso torinese) allo scopo di garantire sia la rappresentatività rispetto alla popolazione di riferimento sia una adeguata varietà di opinioni.

Figura 1 Europolis: Disegno dell'esperimento



Siccome il *deliberative polling*, a differenza di altre pratiche di democrazia deliberativa, presuppone l'elemento della rappresentatività, è legittimo chiedersi quanto questi accorgimenti soddisfino tale condizione, predisponendo un campione ampiamente rappresentativo dell'intera

⁶ Il reclutamento dei partecipanti della CDC di Torino è stato svolto da TNS INFRATEST S.p.A., successivamente confluita in TNS Italia, a seguito della fusione con *Research International*.

popolazione. Il paragrafo successivo affronta tale quesito esaminando le caratteristiche dei partecipanti ai due sondaggi deliberativi e contrapponendole con quelle dei non partecipanti. Gli strumenti utilizzati in questa sezione sono quelli della statistica descrittiva e dell'analisi discriminante di Fisher.

RAPPRESENTATIVITÀ DEL CAMPIONE DEI PARTECIPANTI

Al contrario di altre arene deliberative, come le *citizens' juries*, i *town meetings* ed i *focus groups*, in cui la scarsa numerosità dei cittadini attivati rende del tutto legittimi i dubbi circa la fondatezza del loro carattere rappresentativo (Cellini et al. 2010) e, perciò, il grado di validità esterna dei risultati ottenuti, il sondaggio deliberativo realizza un più elevato livello di inclusione attraverso il coinvolgimento di un maggior numero di individui e l'impiego di appositi strumenti di selezione. Malgrado ciò e sebbene il presupposto sotteso all'utilizzo del *deliberative polling* è che gli individui coinvolti costituiscono un campione casuale e proporzionalmente rappresentativo della popolazione sulla base di caratteristiche predeterminate, alcune disfunzioni possono intercorrere dal momento in cui gli individui sorteggiati sono intervistati per la prima volta, solitamente durante la fase di reclutamento, ed il momento in cui essi partecipano effettivamente all'esperimento di democrazia deliberativa. Se in un primo momento è possibile disporre di un gruppo test statisticamente rappresentativo della popolazione di riferimento, successivamente si assiste ad una sorta di autoselezione in base alla quale alcuni dei sorteggiati saranno più propensi di altri ad essere inseriti nel gruppo dei partecipanti.

In linea con le precedenti esperienze di sondaggio deliberativo (Fishkin e Luskin 1999), i partecipanti dei due *deliberative pollings* qui analizzati evidenziano delle peculiarità che li contraddistinguono in modo abbastanza netto dai non partecipanti. Una semplice analisi descrittiva mette in evidenza come in entrambi i casi il campione dei partecipanti sia composto da un numero maggiore di individui di sesso maschile appartenenti ad una classe di età più avanzata. In secondo luogo, il livello di istruzione dei partecipanti è più elevato di quello dei non partecipanti, soprattutto quando si considerano livelli di istruzione superiori (laurea o titoli post-laurea)⁷. Dal punto di vista occupazionale la differenza più significativa relativa ai partecipanti è una sottorappresentazione della *working class* a vantaggio della classe impiegatizia (Tabella 2).

⁷ Una sovra-rappresentazione degli individui più istruiti è stata verificata anche in pratiche di democrazia deliberativa con procedura di selezione basata su iscrizione volontaria (Cellini et al. 2010).

Tabella 2 Caratteristiche socio-demografiche dei partecipanti e dei non partecipanti (%)

		CDC TORINO		EUROPOLIS	
		PARTECIPANTI	NON PARTECIPANTI	PARTECIPANTI	NON PARTECIPANTI
GENERE	<i>Maschi</i>	54	48	53	45
	<i>Femmine</i>	46	52	47	55
	Totale	100	100	100	100
ETÀ	<i>18-34</i>	16	18	23	24
	<i>35-54</i>	32	38	35	38
	<i>55+</i>	52	44	42	38
	Totale	100	100	100	100
LIVELLO DI ISTRUZIONE ⁸	<i>Nessuna</i>	3	1	1	0
	<i>Studente</i>	2	4	8	5
	<i>Inferiore</i>	14	21	4	11
	<i>Medio</i>	42	45	38	48
	<i>Superiore</i>	39	29	49	36
	Totale	100	100	100	100
OCCUPAZIONE	<i>Autonomo</i>	12	11	n.d.	n.d.
	<i>Impiegato</i>	25	26	n.d.	n.d.
	<i>Operaio</i>	3	9	n.d.	n.d.
	<i>Altro</i>	6	4	n.d.	n.d.
	<i>Inoccupato</i>	54	50	n.d.	n.d.
	Totale	100	100	n.d.	n.d.
CLASSE SOCIALE	<i>Upper</i>	n.d.	n.d.	2	1
	<i>Upper middle</i>	n.d.	n.d.	38	25
	<i>Lower middle</i>	n.d.	n.d.	34	34
	<i>Working</i>	n.d.	n.d.	24	38
	<i>Nessuna</i>	n.d.	n.d.	2	2
	Totale	n.d.	n.d.	100	100

Muovendo dalle variabili socio-demografiche a quelle socio-politiche, il campione dei partecipanti risulta essere composto in misura maggiore da persone che si collocano sulla sinistra dell'asse politico e sono più propense a manifestare le loro preferenze politiche (Tabella 3). Tale risultato è confermato dall'analisi del voto espresso in occasione delle ultime elezioni nazionali. Nel caso della CDC di Torino, il 50% dei partecipanti, contro il 36% dei non partecipanti, dichiara di avere votato un partito di sinistra o di centro-sinistra alle elezioni politiche del 2006. Mentre non vi è una differenza significativa nella percentuale di elettori di destra e centro-destra tra i partecipanti

⁸ La variabile misura l'età a cui sono stati completati gli studi ricodificata nel seguente modo: fino a 14 anni (inferiore), tra i 15 e i 19 anni (medio), oltre 20 anni (superiore). Nel caso di Europolis si è preferito porre questa domanda anziché classificare gli intervistati sulla base di ordinamenti nazionali difficilmente sintetizzabili. La presenza di un campione mediamente più istruito della popolazione è confermata nel momento in cui viene impiegata la variabile che registra il più elevato titolo di studio conseguito. Nel caso della CDC di Torino, coloro con un titolo di studio inferiore o eguale alla licenza media sono il 41% dei non partecipanti e il 27% dei partecipanti, mentre coloro che hanno conseguito una laurea o un titolo di studio superiore sono rispettivamente il 18% ed il 29%. Non risulta particolarmente significativa la differenza tra partecipanti (44%) e non partecipanti (41%) con un diploma di scuola secondaria.

(23%) e i non partecipanti (22%), la percentuale di coloro che rifiuta di indicare il partito per cui ha votato alle ultime elezioni nazionali è sicuramente minore tra i primi (22%) che tra i secondi (34%). Ancora più significativo è il risultato relativo all'interesse per la politica: i partecipanti hanno un elevato interesse per la politica nel suo complesso, con differenze di 20 punti percentuali rispetto al campione dei non partecipanti in entrambi i sondaggi deliberativi.

Tabella 3 Collocazione ed interesse per la politica (%)

		CDC TORINO		EUROPOLIS	
		PARTECIPANTI	NON PARTECIPANTI	PARTECIPANTI	NON PARTECIPANTI
COLLOCAZIONE POLITICA⁹	<i>Sinistra</i>	42	33	34	27
	<i>Centro</i>	18	25	29	30
	<i>Destra</i>	30	28	32	32
	<i>Rifiuta</i>	10	14	5	11
	Totale	100	100	100	100
INTERESSE PER LA POLITICA¹⁰	<i>Scarso</i>	16	36	15	27
	<i>Medio</i>	-	-	15	24
	<i>Elevato</i>	84	64	70	49
	Totale	100	100	100	100

I partecipanti della CDC di Torino prestano inoltre molta attenzione a quanto viene pubblicato dalla stampa riguardo alle questioni politiche. Il 66% di essi, contro il 56% dei non partecipanti, dichiara di leggere regolarmente – quattro o più giorni alla settimana – notizie relative alla politica sui quotidiani nazionali. Al contrario, il 23% dei non partecipanti contro il 15% dei partecipanti nutre scarso interesse per i fatti politici, affermando di non leggere affatto notizie politiche o di farlo non più di un giorno alla settimana.

Un marcato interesse per la politica non implica un maggiore livello di informazione e coinvolgimento sui temi di discussione in occasione della prima rilevazione al tempo T0, vale a dire prima di ricevere il materiale esplicativo sull'evento ed essere sottoposti ai diversi *frames* sulle questioni oggetto del dibattito, né tanto meno è sinonimo di maggiore soddisfazione per il

⁹ La formulazione della domanda è identica nei due sondaggi deliberativi. *Europolis*: In political matters people talk of "the left" and "the right". What is your position? Please indicate your views using any number on a scale where '0' means "left" and '10' means "right". Which number best describes your position? *CDC Torino*: In politica, le persone parlano talvolta di "sinistra" e "destra". Su una scala sinistra-destra dove 0 indica la posizione più a sinistra e 10 la posizione più a destra dove si collocherebbe? La variabile è stata ricodificata nel seguente modo: sinistra (0-4), centro (5), destra (6-10).

¹⁰ Nel caso della CDC di Torino la formulazione della domanda era: "Quanto è interessato alla politica in generale?". Nel caso di *Europolis* la domanda recitava: On a scale from 0 to 10, where '0' is 'not at all', '10' is 'passionately', and '5' is 'exactly in the middle', how interested or not would you say you generally are in politics? Le due variabili sono state ricodificate nel seguente modo: Per *Europolis*, scarso (0-4), medio (5), elevato (6-10); per la CDC di Torino, scarso (poco interessato-per niente interessato), elevato (molto interessato, abbastanza interessato).

funzionamento della democrazia. In merito al primo punto, si è proceduto a ri-codificare le risposte dei partecipanti e dei non partecipanti a batterie di più domande conoscitive inerenti i temi del sondaggio deliberativo, rispettivamente la TAV¹¹ e il diritto di voto agli immigrati¹² per la CDC di Torino e le politiche sull'immigrazione¹³ e il cambiamento climatico¹⁴ per Europolis. A ciascuna risposta corretta è stato assegnato valore '1', mentre un valore '0' è stato associato a ciascuna risposta sbagliata o non fornita. Successivamente è stato sommato il punteggio ottenuto in ciascuna domanda al fine di creare un indice che misura il livello di informazione prima dello svolgimento dell'evento deliberativo. La scala dell'indice è funzione lineare del numero di domande utilizzate per sondare il livello di informazione dei cittadini intervistati in T0. Mentre per Europolis l'indice è ricavato da due batterie di due domande ciascuna ed avrà perciò un valore minimo di '0' (livello di informazione scarso) ed uno massimo di '2' (livello di informazione elevato), nel caso della CDC di Torino il campo di variazione sarà maggiore: 0-3 per la questione della TAV e 0-4 per il diritto di voto agli immigrati. Al fine di rendere comparabile il livello di informazione sulle *issues* di ciascun *deliberative pollings* è stato scelto di aggregare gli ultimi due valori dell'indice relativo al diritto di voto agli immigrati nella CDC di Torino. Come si può osservare nella Figura 2, non sono evidenziabili significativi *gap* informativi tra i partecipanti e i non partecipanti, a prescindere dalla *issue* e dal livello di informazione considerato. Le differenze più consistenti (rispettivamente 5 e 7-

¹¹ Le domande utilizzate per calcolare il livello di informazione rispetto alla questione della TAV sono le seguenti: "Quale delle seguenti affermazioni è corretta?" (1) La TAV trasporterà in Val di Susa solo merci; solo passeggeri; sia merci che passeggeri (corretta). (2) A quale stadio sono attualmente i lavori? Devono ancora cominciare (corretta); sono cominciati da qualche mese; sono cominciati da qualche anno; sono praticamente terminati. (3) Ci può indicare l'anno in cui ci sono state le maggiori proteste contro la TAV in Val di Susa (corretta: 2005)?

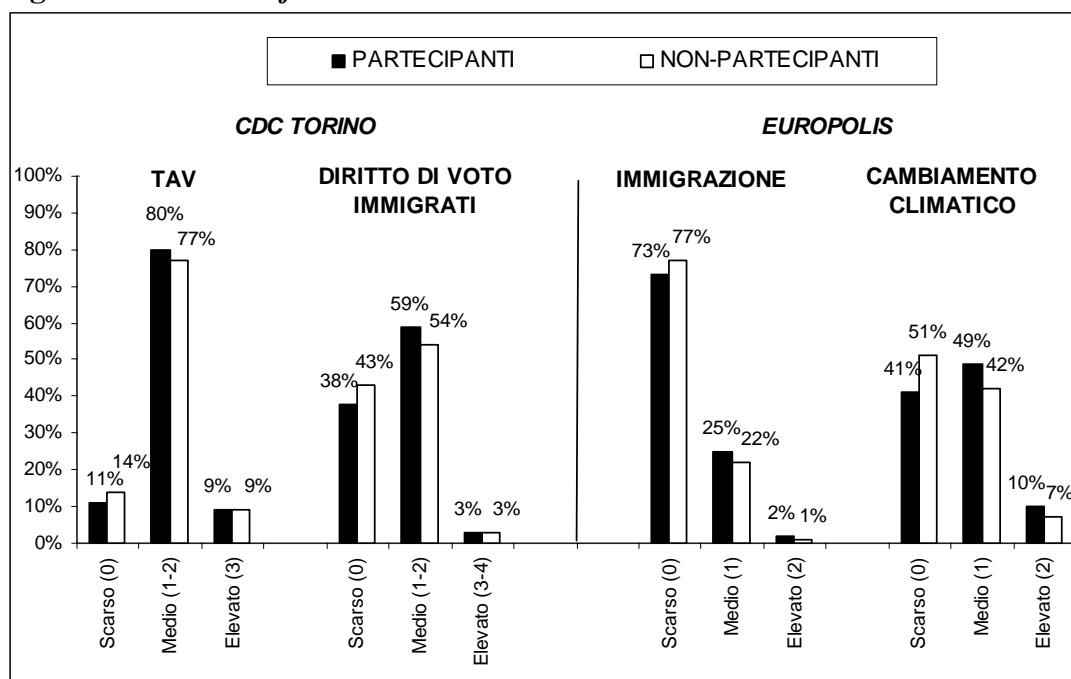
¹² Le domande utilizzate per il diritto di voto agli immigrati sono: (1) "Quale delle seguenti affermazioni sul diritto di voto agli immigrati è corretta?" Hanno il diritto di voto solo per le elezioni nazionali; hanno il diritto di voto solo per le elezioni locali; esiste una consulta comunale dei cittadini stranieri che rappresenta i loro interessi; non hanno nessuna rappresentanza attualmente (corretta); nessuna di queste. (2) "Quale delle seguenti affermazioni sul diritto di voto agli immigrati è corretta?" Il comune ha già approvato il diritto di voto agli immigrati e questo è stato approvato anche dal governo centrale; il comune ha già approvato il diritto di voto agli immigrati, ma questo diritto è stato revocato dal governo centrale (corretta); il governo centrale ha approvato il diritto di voto, ma i tribunali lo hanno vietato; il comune l'ha approvato, ma non è stato permesso dai tribunali. (3) "Per quanti anni bisogna essere residenti nel comune di residenza per votare alle elezioni circoscrizionali?" Meno di 1 anno; tra 1 e 4 anni; tra 5 e 7 anni (corretta); tra 8 and 10 anni; più di 10 anni. (4) Quale percentuale di immigrati lei ritiene godano effettivamente del diritto di voto? Meno del 5% (corretta); dal 5% al 10%; dal 10% al 20%; più del 20%.

¹³ Le domande utilizzate per la questione immigrazione sono le seguenti: (1) "Which of the following is true of Blue card workers?" They can work anywhere in the EU, they must have a university education (corretta), they cannot bring family members to join them any faster than other immigrants, they are subject to the Returns Directive. (2) "Which of the following is true about the ways in which immigration policy is currently made?" The EU sets the basic rules about entry and residency requirements (corretta), the EU decides how many immigrants can be admitted to each country, work permits for immigrants must be approved by the EU, the EU plays no role in immigration policy.

¹⁴ Le domande utilizzate per il cambiamento climatico sono: (1) "The percentage of the EU's total energy consumption that comes from fossil fuels (coal, gas or oil) is about...?" 50%, 60%, 70%, 80% (corretta). (2) "Which of the following produces the most greenhouse gases?" China (corretta), the European Union, the United States, India.

10 punti percentuali) riguardano i primi due livelli di informazione (scarso e medio) relativi al diritto di voto agli immigrati per la CDC di Torino e al cambiamento climatico per Europolis, con i partecipanti mediamente più informati dei non partecipanti. In tutti gli altri casi le differenze aggregate non superano i 3 punti percentuali. Si può invece evidenziare come tutti gli individui intervistati siano mediamente più informati su due questioni al centro dell'agenda pubblica, sia perché di particolare interesse locale, è il caso del collegamento ferroviario ad alta velocità Torino-Lione, sia per l'intenso dibattito suscitato su scala globale, come nel caso delle cause e degli effetti del cambiamento climatico. Rispetto alle altre due *issues* oggetto del sondaggio, queste due questioni appaiono molto più rilevanti agli occhi dei cittadini intervistati, i quali mostrano un livello di informazione sicuramente maggiore. Preme evidenziare, tuttavia, l'assenza di una maggiore competenza dei partecipanti sui temi di discussione.

Figura 2 Livello di informazione sui temi di discussione in T0



Passando al secondo punto, come ben illustrato nella Tabella 4, in entrambi i sondaggi deliberativi non vi è una chiara discrepanza tra i partecipanti e i non partecipanti che si dichiarano soddisfatti (o insoddisfatti) dell'effettivo funzionamento della democrazia a livello nazionale ed europeo. La maggiore soddisfazione dei partecipanti di Europolis – 5 punti percentuali indipendentemente che si consideri l'arena politica nazionale oppure quella europea – sembra essere

dovuta infatti più alla presenza di una categoria di risposta addizionale, assente nella CDC di Torino, che ad un più spiccato consenso per il funzionamento della democrazia. L'assenza di questa categoria di risposta, che consente la collocazione di quanti non hanno una chiara opinione o non intendono esprimere un giudizio netto a riguardo, assieme alla forte disaffezione per la classe politica nazionale e al noto sentimento pro-UE che contraddistingue la maggioranza della popolazione italiana (Isernia 2005) spiega anche la maggiore soddisfazione per il funzionamento della democrazia a livello sovranazionale nel campione torinese rispetto a quanto non avvenga in quello di Europolis. In effetti, la percentuale di coloro che dichiarano di sentirsi cittadini esclusivamente europei è nettamente superiore tra gli individui intervistati per la CDC (14% tra i partecipanti e 11% tra i non partecipanti) che tra quelli di Europolis (3% per entrambe le tipologie). A differenza di quanto si verifica nel caso italiano, il campione di Europolis manifesta un maggiore senso di appartenenza alla propria nazione che non all'Europa. Il fatto che questo dato sia particolarmente evidente tra i non partecipanti (28%) piuttosto che tra i partecipanti (15%) avvalorava l'ipotesi di una maggiore predisposizione dei secondi ad essere coinvolti in una pratica deliberativa che presuppone il dialogo e l'interazione con cittadini provenienti da altri paesi (Figura 3).

Tabella 4 *Soddisfazione nei confronti del funzionamento della democrazia ... (%)*¹⁵

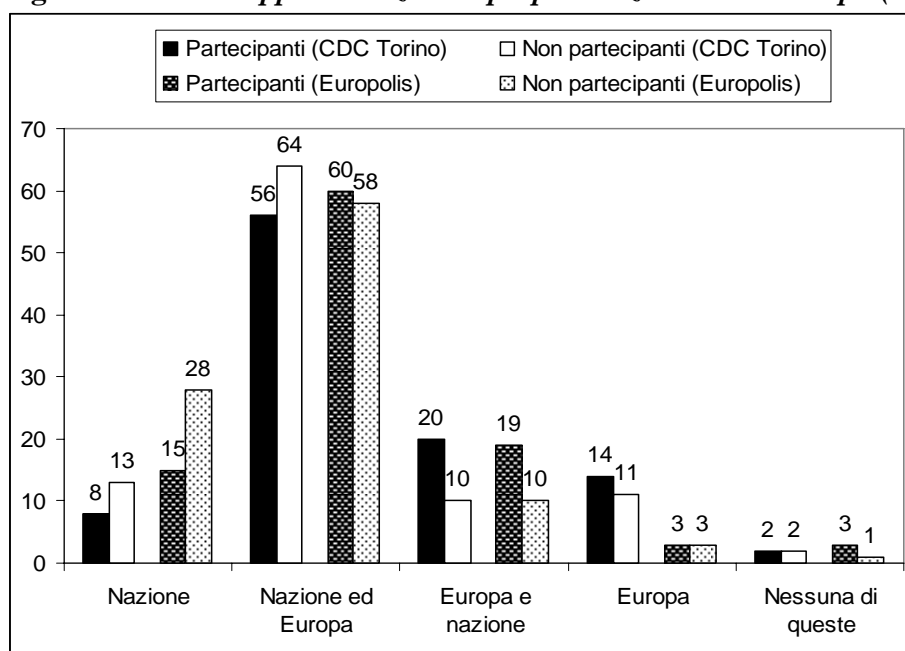
		CDC TORINO		EUROPOLIS	
		PARTECIPANTI	NON PARTECIPANTI	PARTECIPANTI	NON PARTECIPANTI
NEL PROPRIO PAESE	<i>Soddisfatti</i>	34	36	44	39
	<i>Né soddisfatti né insoddisfatti</i>	-	-	17	21
	<i>Insoddisfatti</i>	65	63	39	39
	<i>Non sa/Rifiuta</i>	1	1	0	1
	Totale	100	100	100	100
IN EUROPA	<i>Soddisfatti</i>	53	51	40	35
	<i>Né soddisfatti né insoddisfatti</i>	-	-	26	30
	<i>Insoddisfatti</i>	39	37	28	26
	<i>Non sa/Rifiuta</i>	8	12	6	9
	Totale	100	100	100	100

Infine, sebbene ad un maggiore interesse per la politica da parte dei partecipanti non faccia seguito una maggiore soddisfazione per il funzionamento della democrazia a livello nazionale ed europeo, il campione dei partecipanti si dimostra molto più attivo nella sfera pubblica e con un più spiccato senso di efficacia politica soggettiva. Nel caso di Europolis è particolarmente significativo

¹⁵ Nel complesso, quanto è soddisfatto del modo in cui funziona la democrazia in Italia/nell'Unione europea?

il risultato della dichiarata partecipazione alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo (PE), tradizionalmente considerate come elezioni di “secondo ordine” rispetto alle elezioni politiche nazionali. A fronte di un *turnout* atteso del 34-37% (Standard Eurobarometer 69, 70 e 71) e di una percentuale effettiva di votanti del 48%, ben il 63% dei partecipanti, contro il 48% dei non partecipanti, afferma di volere esprimere la propria preferenza in occasione delle future elezioni europee¹⁶, una percentuale mai registrata in questo contesto elettorale e sicuramente più in linea con i dati sulla partecipazione nazionale.

Figura 3 *Senso di appartenenza alla propria nazione e all'Europa (%)*¹⁷



Relativamente alla CDC di Torino, i partecipanti sembrano mantenere una seppur tenue convinzione di avere una qualche influenza sulla vita politica, che è pressoché assente tra i non partecipanti. Come dimostrano le analisi statistiche presentate nelle prossime pagine (vedi Tabella 5), sebbene il grado di disaffezione politica impedisca ad entrambi i gruppi di esprimere un robusto senso di efficacia politica soggettiva, il campione dei partecipanti risulta meno propenso a minimizzare la propria capacità di incidere sulla conduzione degli affari pubblici, enfatizzare la

¹⁶ In linea con altre ricerche sulla probabilità di voto (confrontare, ad esempio, le sintesi analitiche sulle rilevazioni Eurobarometro), il dato sulla partecipazione è ricavato dalla somma dei casi che scelgono di collocarsi sugli ultimi due valori di una scala 0-10, dove ‘0’ indica che l’individuo sicuramente non andrà a votare e ‘10’ che sicuramente lo farà, ‘5’ è il valore centrale.

¹⁷ *Europolis*: And if you had to choose just one of the following alternatives, what would you say you see yourself as...? *CDC di Torino*: In un prossimo futuro, Lei si vede come...

distanza tra cittadini e decisori e liquidare le vicende politiche come troppo complicate per essere comprese appieno dalle persone comuni.

Da ultimo preme sottolineare come sin dal primo contatto i partecipanti di Europolis si dimostrino non solo più attivi ma anche più collaborativi dei non partecipanti. Basti pensare che il 79% dei partecipanti, a fronte di del 59% dei non partecipanti, ottiene un giudizio “eccellente” nella valutazione sul livello di collaborazione effettuata dagli intervistatori specializzati di TNS durante l’intervista in T0 (reclutamento). Solamente il 4% dei primi, contro un più consistente 16% dei non partecipanti, viene valutato invece scarsamente o mediocrementemente collaborativo.

La significatività di tali differenze è confermata da test di classificazione binaria. Suddividendo il campione originale in due sottoinsiemi, quello dei non partecipanti e quello dei partecipanti, si osserva come il segno e la grandezza delle differenze dei valori medi avvalorano gran parte delle osservazioni fatte finora. Relativamente alle variabili socio-demografiche, il campione dei partecipanti risulta essere composto da individui di età più avanzata (ciò è particolarmente vero per il caso della CDC di Torino mentre tale risultato perde valore nell’esperimento di Europolis), mediamente più istruiti ed appartenenti ad uno status socioeconomico superiore¹⁸. Sebbene le differenze che misurano la collocazione politica dei partecipanti e dei non partecipanti non sono statisticamente significative, i valori suggeriscono una maggiore propensione dei primi ad identificarsi con posizioni e partiti di centro-sinistra. È invece inequivocabile il maggiore interesse espresso dai partecipanti per le notizie politiche e per la politica nel suo complesso. Se questo dato è accompagnato da una ostentata sicurezza nell’affermare di volere andare a votare per le prossime elezioni del PE (Europolis) e da una seppure flebile convinzione di sentirsi soggetti in grado di recepire i messaggi provenienti dalla politica e di produrne dei propri in forma di opinioni degne dell’attenzione dei decisori (CDC di Torino), esso non è associato ad una maggiore fiducia per il funzionamento della democrazia, sia a livello nazionale che europeo.

¹⁸ Solamente nell’esperimento di Europolis il genere si conferma variabile caratterizzante dei due gruppi, con un campione dei partecipanti composto in media da un numero maggiore di individui di sesso maschile che di sesso femminile.

Tabella 5 Differenza delle medie: partecipanti – non partecipanti (continua)

	CDC TORINO				EUROPOLIS				
	Campo di variazione		Media		Campo di variazione		Media		
			Partecipanti	Non partecipanti	Differenza	Partecipanti	Non partecipanti	Differenza	
CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE									
<i>Genere</i>	1 – 2 F M		1,54	1,48	0,06	1 – 2 F M	1,52	1,45	0,78**
<i>Età</i>	18 – 87 Anni		52,69	50,34	2,35*	18 – 95 Anni	48,54	48,72	-0,18
<i>Istruzione - Classificazione nazionale</i>	1 – 5 Bassa Alta		2,81	2,46	0,35***		n.d.	n.d.	n.d.
<i>Istruzione – Età completamento studi</i>	1 – 40 Nessuna Anni istruzione		19,17	18,17	1,00*	1 – 91 Nessuna Anni istruzione	20,96	19,33	1,63***
<i>Classe sociale</i>			n.d.	n.d.	n.d.	1 – 4 Working class Upper class	2,17	1,90	0,27***
CARATTERISTICHE SOCIO-POLITICHE									
<i>Autocollocazione</i>	0 – 10 Sinistra Destra		4,52	4,86	-0,34	0 – 10 Sinistra Destra	5,05	5,20	-0,14
<i>Voto –Elenco partiti</i>	1 – 17 PRC AS – A. Mussolini		6,95	7,40	-0,45		n.d.	n.d.	n.d.
<i>Interesse per la politica</i>	1 – 4 Per niente Molto		3,10	2,71	0,39 ***	0 – 10 Per niente Molto	6,67	5,46	1,21***
<i>Lettura notizie politiche su quotidiani</i>	1 – 7 Giorni alla settimana		4,85	4,15	0,70 ***		n.d.	n.d.	n.d.
SODDISFAZIONE PER LA DEMOCRAZIA									
<i>Nel proprio paese</i>	1 – 4 Per niente Molto		2,16	2,18	-0,02	1 – 5 Per niente Molto	3,01	2,94	0,07
<i>Nell'UE</i>	1 – 4 Per niente Molto		2,53	2,52	0,01	1 – 5 Per niente Molto	3,11	3,08	0,03
PROBABILITÀ DI VOTO									
<i>Elezioni PE</i>			n.d.	n.d.	n.d.	0 – 10 Non vota Vota	8,12	6,99	1,13***

Continua Tabella 5

	CDC TORINO				EUROPOLIS				
	Campo di variazione		Media		Differenza	Campo di variazione		Media	
	Partecipanti	Non partecipanti	Partecipanti	Non partecipanti		Partecipanti	Non partecipanti	Differenza	
EFFICACIA POLITICA									
<i>Influenza personale sulla politica</i>	0 – 10	3,01	2,80	0,21	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Nessuna Molta								
<i>Politici non si preoccupano di ciò che pensa la gente come me</i>	1 – 5	4,08	4,06	0,02					
	Molto in disaccordo Molto d'accordo								
<i>Spesso non riesco a capire cosa succede in politica</i>	1 – 5	3,55	3,77	-0,22*	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Molto in disaccordo Molto d'accordo								
<i>Non vale la pena ascoltare le mie opinioni sulla politica</i>	1 – 5	2,29	2,66	-0,37 ***	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Molto in disaccordo Molto d'accordo								
LIVELLO DI INFORMAZIONE									
<i>TAV</i>	0 – 3	1,51	1,45	0,06	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Scarso Elevato								
<i>Diritto di voto immigrati</i>	0 – 4	0,86	0,78	0,09	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Scarso Elevato								
<i>Cambiamento climatico</i>		n.d.	n.d.	n.d.	0 – 2	0,68	0,56	0,12***	
					Scarso Elevato				
<i>Immigrazione</i>		n.d.	n.d.	n.d.	0 – 2	0,29	0,24	0,05	
					Scarso Elevato				
SENSO DI APPARTENENZA									
<i>Città</i>	1 – 5	4,35	4,35	0,01	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Per niente Molto								
<i>Regione</i>	1 – 5	4,26	4,40	-0,13	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Per niente Molto								
<i>Paese</i>	1 – 5	4,52	4,56	-0,05	0 – 10	7,68	8,29	-0,61***	
	Per niente Molto				Per niente Molto				
<i>Unione europea</i>	1 – 5	3,91	3,87	0,04	0 – 10	7,10	6,67	0,42**	
	Per niente Molto				Per niente Molto				
<i>Paese Vs. Europa</i>	1 – 4	2,42	2,19	0,23 ***	1 – 4	2,10	1,88	0,22***	
	Paese Europa				Paese Europa				

Le medie dei partecipanti e non partecipanti sono calcolate sull'intervista iniziale, al tempo T0. Il valore del p a due code è basato sulle differenze delle medie dei due gruppi assumendo l'ipotesi nulla dell'assenza di differenze tra i campioni. * Statisticamente significativo al livello .05; ** Statisticamente significativo al livello .01; *** Statisticamente significativo al livello .001. I valori associati alle categorie di risposta 'non sa', 'rifiuta' e quelli fuori dal campo di variazione sono considerati 'mancanti' ed esclusi dal calcolo.

Per quanto riguarda il livello di informazione sui temi di discussione al tempo T0, i partecipanti non esibiscono una particolare familiarità con i temi in questione. Non diversamente dai non partecipanti, essi sono mediamente informati sulle *issues* al centro dell'agenda pubblica (cambiamento climatico) ma scarsamente competenti su questioni di lungo corso, come ad esempio le politiche sull'immigrazione. Infine, l'analisi della differenza delle medie conferma un atteggiamento più "cosmopolita" dei partecipanti, i quali si identificano con più probabilità dei non partecipanti nell'Unione europea anziché esclusivamente nel loro paese di origine¹⁹.

Allo scopo di verificare quanto le caratteristiche finora considerate possano aiutarci a predire correttamente l'appartenenza di un individuo al gruppo dei partecipanti o dei non partecipanti è stata utilizzata la tecnica dell'analisi discriminante multivariata di Fisher. In particolare, sono stati testati tre modelli che includono altrettante tipologie di variabili in modo additivo. Un primo modello considera solamente le variabili socio-demografiche tradizionalmente impiegate durante la fase di reclutamento per garantire la rappresentatività del campione (sesso, età, istruzione, status socio-economico). Un secondo modello aggiunge altre variabili di tipo socio-politico, quali la collocazione sull'asse sinistra-destra e l'interesse per la politica. Infine, un terzo modello include un insieme di variabili volte a misurare l'efficacia politica soggettiva e la probabilità di voto.

Ad un primo esame, i tre modelli non sembrano essere molto diversi per capacità predittiva, riuscendo a realizzare circa il 60% di previsioni corrette, con oscillazioni tra il 57% e il 64% a seconda che si considerino i soli partecipanti o i non partecipanti nel caso di Europolis e tra il 58% e il 63% nel caso della CDC di Torino. Tuttavia, a fronte di una percentuale non eccessivamente elevata di casi correttamente classificati, i modelli aggiungono preziose informazioni riguardo alle variabili con maggiore capacità discriminante (Tabella 6). Tra quelle socio-demografiche, il livello di istruzione e la classe sociale sono quelle che diversificano maggiormente il gruppo dei partecipanti da quello dei non partecipanti. Mentre il genere risulta statisticamente significativo solamente in uno dei due sondaggi deliberativi (Europolis), in nessun caso l'età si attesta tra le discriminanti dei due gruppi. Di particolare interesse è il risultato relativo alle caratteristiche socio-politiche. Contrariamente a quanto una prima analisi descrittiva lasciava supporre, la collocazione politica non accresce significativamente la probabilità che un individuo possa collocarsi nel gruppo dei partecipanti anziché in quello dei non partecipanti.

¹⁹ La presenza di differenze significative per le variabili che hanno superato il test delle differenza medie è confermata dall'ANOVA condotta sulle singole variabili (confrontare gli Wilks' Lambda nella Tabella 6).

Tabella 6 Analisi discriminante – Partecipanti Vs. Non partecipanti

	CDC TORINO			EUROPOLIS		
	MODELLO I	MODELLO II	MODELLO III	MODELLO I	MODELLO II	MODELLO III
CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE						
<i>Genere</i>	0,24	0,12	0,13	0,38**	0,20*	0,20*
<i>Età</i>	0,58	0,51	0,41	0,20	0,11	0,08
<i>Istruzione - Classificazione nazionale</i>	0,91***	0,62**	0,52**			
<i>Istruzione – Età completamento studi</i>				0,52***	0,36***	0,33***
<i>Classe sociale</i>				0,62***	0,39***	0,34***
CARATTERISTICHE SOCIO-POLITICHE						
<i>Autocollocazione politica</i>		-0,11	-0,01		-0,13	-0,14
<i>Voto elezioni politiche</i>		0,05	0,03			
<i>Interesse per la politica</i>		0,47**	0,39***		0,62***	0,46***
<i>Lettura notizie politiche su quotidiani</i>		0,11*	0,16**			
PROBABILITÀ DI VOTO						
<i>Elezioni PE</i>						0,37***
EFFICACIA POLITICA						
<i>Influenza personale sulla politica</i>			0,03			
<i>Politici non si preoccupano di ciò che pensa la gente come me</i>			0,26			
<i>Spesso non riesco a capire cosa succede in politica</i>			0,01			
<i>Non vale la pena ascoltare le mie opinioni sulla politica</i>			-0,40**			
Eigenvalue	0,01	0,02	0,03	0,01	0,02	0,02
Wilks' Lamda	0,98	0,98	0,97	0,99	0,98	0,98
Chi-Quadro	25,8	19,42	23,49	45,44	63,21	69,87
Gradi di libertà, significatività	3, $p > .001$	7, $p > .01$	11, $p > .05$	4, $p > .001$	6, $p > .001$	7, $p > .001$
% Casi correttamente classificati	59,4	62,8	62,7	59,8	59,9%	59,7

I valori riportati per le singole variabili sono i coefficienti standardizzati della funzione discriminante canonica. * Wilks' Lamda statisticamente significativo al livello .05; ** Wilks' Lamda statisticamente significativo al livello .01; *** Wilks' Lamda statisticamente significativo al livello .001.

Diversamente, l'interesse per la politica assume un valore discriminante di tutto rilievo, dimostrandosi una delle variabili chiave per predire l'effettiva partecipazione di un individuo all'evento deliberativo. Da ultimo, mentre la partecipazione alla vita politica, misurata con la probabilità di andare a votare per le prossime elezioni per il PE, è sicuramente una caratteristica con funzione discriminante tra i due gruppi nell'esperimento di Europolis, solamente uno degli *items* che misurano il senso di efficacia politica soggettiva supera il test di significatività e dimostra una certa capacità discriminante. Vale la pena notare come sia proprio la convinzione che le proprie opinioni sulla politica meritino attenzione a differenziare i futuri partecipanti della CDC di Torino dai non partecipanti.

LIVELLO DI INFORMAZIONE E CAMBIAMENTI DI OPINIONE IN UN CAMPIONE RAPPRESENTATIVO

Le analisi presentate nel paragrafo precedente hanno dimostrato che un processo di selezione basato sull'estrazione casuale dei partecipanti non riesce ad assicurare la perfetta rappresentatività del campione, malgrado la preliminare stratificazione su variabili socio-demografiche standard. I soggetti con un livello di istruzione più elevato, maggiormente interessati alla politica e più attivi politicamente saranno più propensi a prendere effettivamente parte all'evento. Sulla base di questi risultati possiamo perciò parlare di un processo di selezione "semi-casuale", incapace di tener conto dell'interesse e del senso di efficacia politica soggettiva che contraddistinguono i futuri partecipanti già prima dello svolgimento dell'esperimento di democrazia deliberativa. In altre parole, un processo di campionamento impostato esclusivamente sulle caratteristiche socio-demografiche della popolazione non sarà in grado di attivare un campione di cittadini realmente rappresentativo, ma un gruppo di cittadini che sarà più interessato, attivo e politicamente più consapevole della media della popolazione. Si assiste perciò ad una forma mascherata di auto-selezione che, come osservato in altri studi (Bobbio 2005, 2006), oltre a costituire un limite della strategia di inclusione attuata tramite sorteggio dei partecipanti, genera una vera e propria anomalia nello schema teorico-metodologico del sondaggio deliberativo. Non sono infatti cittadini qualunque coloro che prendono parte all'evento ma una specifica porzione della cittadinanza.

A questo punto è del tutto legittimo chiedersi come questa disfunzione in fase di selezione possa influire sui risultati qualitativi della deliberazione. Quali implicazioni può avere sul livello di informazioni acquisite durante e grazie al dibattito intercorso tra i partecipanti ed in seguito all'esposizione ai diversi *frames* prodotti da esperti e politici? E quale impatto sull'eventuale

cambiamento di opinione tra l'inizio e la conclusione dell'esperienza deliberativa? Considerato il più elevato livello di istruzione dei partecipanti, il maggiore interesse per la politica e il loro senso di efficacia politica soggettiva, potremmo attenderci una maggiore capacità di ricevere e comprendere le informazioni fornite durante l'*iter* deliberativo. Dall'altro lato, un campione di partecipanti più istruito, interessato e attivo politicamente dovrebbe essere più predisposto ad accettare le informazioni fornite durante le varie fasi del sondaggio, elaborarle e trasformarle in opinioni qualora queste non confliggano apertamente con valori o convincimenti preesistenti. Come sostenuto da Zaller (1992), gli individui con maggiore competenza ed interesse per la politica non solo possiedono gli strumenti per comprendere e valutare appieno i messaggi prodotti dalla classe politica ma sono anche più ricettivi e facilmente influenzabili quando non sussistono elementi di carattere ideologico o politico per resistere all'informazione fornita. Al contrario, la probabilità che un pubblico meno competente e sofisticato politicamente sia esposto e possa ricevere informazioni politiche sarà sicuramente minore, così come più labile sarà il livello di consistenza tra le proprie predisposizioni e le informazioni acquisite e fatte proprie in forma di considerazioni personali.

Uno dei requisiti del *deliberative polling* ideato da Fishkin è quello di sottoporre ai partecipanti informazioni equilibrate, in grado di recepire in maniera bilanciata tutti i punti di vista sui temi dibattuti (Fishkin 2004). A tale scopo il *deliberative polling* prevede la rappresentanza su un piano paritario di esperti e politici con punti di vista divergenti su tali questioni. In un simile contesto, seguendo il ragionamento di Zaller, sarà più probabile che un individuo con un livello di istruzione superiore, più interessato e attivo politicamente valuti le considerazioni prodotte in risposta ai messaggi ricevuti come consistenti rispetto alle proprie predisposizioni di quanto non possa altrettanto fare un individuo meno istruito e attivo politicamente (vedi anche Delli Carpini e Keeter 1996; Jerith et al. 2006). Il cambiamento di opinione in un contesto deliberativo con informazioni di tipo bilanciato sarà perciò maggiore in un pubblico sofisticato che in uno scarsamente interessato alla politica.

Per rispondere a simili quesiti e verificare le conseguenze prodotte dalla struttura del campione dei partecipanti sui risultati dell'evento deliberativo è stato ricostruito un campione ipotetico, composto dai partecipanti che hanno presenziato a tutte le fasi dei due *deliberative pollings* (N=175 per la CDC di Torino; N=348 per Europolis), pesati e stratificati sulle base delle caratteristiche dei non partecipanti con maggiore capacità discriminante. In particolare, nel caso della CDC di Torino il campione dei partecipanti reali è stato pesato per il livello di istruzione dei non partecipanti, il loro interesse per la politica e per le notizie relative alle vicende politiche ed il

merito attribuito alle proprie opinioni sulla politica. Nel caso di Europolis, il campione ipotetico è stato costruito pesando il campione dei partecipanti sulla base del genere, il livello di istruzione, la classe sociale, l'interesse per la politica dei non partecipanti e la loro probabilità di voto alle future elezioni europee.

Siccome per il caso italiano le rilevazioni effettuate sui partecipanti il giorno dell'evento sono state realizzate in momenti diversi del percorso partecipativo e mai sull'intero campione dei partecipanti, ad eccezione di quella al tempo T4 (vedi Tabella 1), si è preferito utilizzare la rilevazione condotta in fase di reclutamento (T0) come punto iniziale per la misurazione del livello di informazione, delle preferenze e delle opinioni dei partecipanti sui due temi di discussione. Tale scelta è inoltre motivata da un preciso presupposto teorico con chiare implicazioni metodologiche. Tra la prima intervista condotta in fase di reclutamento ed il momento dell'effettiva partecipazione alla pratica deliberativa, i partecipanti hanno potuto documentarsi, informarsi e confrontarsi con altri individui appartenenti agli stessi *networks* sociali, a partire dalla famiglia, gli amici, i colleghi ed i membri di associazioni delle quali fanno parte. Inoltre, i partecipanti sono stati contattati più volte dagli organizzatori e hanno ricevuto dei documenti con informazioni relative alle due questioni poi dibattute. Possiamo perciò attenderci un livello di informazione maggiore in T1 (arrivo sulla sede dell'evento) che in T0 (fase di reclutamento), così come una opinione mediata dall'interazione con altri individui e dalle informazioni ottenute nell'arco temporale che va da T0 a T1. Non volendo utilizzare rilevazioni effettuate in momenti diversi dei due sondaggi deliberativi qui analizzati, anche nel caso di Europolis si è preferito utilizzare l'intervista iniziale condotta da TNS anziché il questionario autosomministrato e compilato dai partecipanti all'arrivo a Bruxelles. Mentre tale scelta non ha particolari conseguenze sul numero di variabili relative alla prima *issue* del sondaggio deliberativo, essa comporta una drastica riduzione degli *items* su cui misurare il cambiamento di opinione sulla questione del cambiamento climatico, solo marginalmente esplorata dal questionario in T0. Per entrambi i sondaggi deliberativi il questionario impiegato per misurare il cambiamento di opinione intercorso tra l'inizio e la fine dell'esperienza deliberativa è quello somministrato alla conclusione dei lavori, rispettivamente al tempo T4 nel caso della CDC di Torino e al tempo T3 in quello di Europolis.

Come dimostrano le analisi delle differenze medie riportate nelle Tabelle 7 e 8, le variazioni nel livello di informazione intercorse tra l'intervista iniziale e la fine del sondaggio deliberativo non subiscono alterazioni significative con l'introduzione di un campione meno istruito e con livelli di interesse e partecipazione politica inferiori al campione reale. A seguito della partecipazione

all'esperimento deliberativo, i partecipanti (reali e ipotetici) acquisiscono un bagaglio di conoscenze sulle questioni dibattute sicuramente superiore rispetto al momento in cui erano stati intervistati per la prima volta. Tale risultato è in linea con quanto osservato precedentemente dall'analisi descrittiva del livello di informazione dei partecipanti e dei non partecipanti e conferma uno dei risultati attesi dal *deliberative polling*, vale a dire quello di incrementare la conoscenza e l'informazione del pubblico partecipante (Barabas 2004; Farrar et al. 2010). Entrambi i gruppi, indipendentemente dall'interesse e dall'efficacia politica percepita, non presentavano differenze sostanziali rispetto alla competenza sulle questioni al centro dei due sondaggi. Nel momento in cui pesiamo il campione dei partecipanti sulla base di variabili con valore discriminante, tanto il livello di informazione al tempo T0 quanto quello al tempo T4 subiscono variazioni marginali, non alterando l'elevata significatività statistica del cambiamento assoluto. Data la ristrettezza del campo di variazione di queste variabili, si può comunque osservare come il livello di informazione in T0 si riduca leggermente per i temi al centro dell'agenda politica (TAV e cambiamento climatico), a fronte di una sostanziale staticità dei temi che suscitano un minore interesse da parte del pubblico (immigrazione).

Relativamente alle preferenze e alle opinioni dei partecipanti sulle *issues* dibattute, sebbene il non eccessivo sbilanciamento dei due campioni non comporti cambiamenti di opinione di notevole entità, l'utilizzo di un campione meno istruito, interessato e attivo politicamente lascia intravedere per tutte le questioni dibattute, ad eccezione del cambiamento climatico²⁰, una minore propensione al cambiamento di opinione tra la prima e l'ultima rilevazione. Si può inoltre evidenziare come le posizioni del campione ipotetico rispetto al diritto di voto e alla questione immigrazione siano meno favorevoli ad approntare gli strumenti per una integrazione politica (CDC di Torino) e sociale (Europolis) che prescindano, nel secondo caso, dallo status di immigrato regolare o irregolare di quanto non lo siano quelle del campione dei partecipanti reali, sia al tempo T0 che al tempo T4. Rispetto alla questione della TAV si può osservare invece come il campione ipotetico sia più propenso, seppure con variazioni inferiori rispetto al tema dell'immigrazione, alla costruzione di un collegamento ferroviario ad alta velocità di quanto non lo sia il campione reale.

Simili trend sono in linea con le premesse fatte in merito alla predisposizione al cambiamento di opinione di un campione di partecipanti più interessato e attivo politicamente e rendono necessarie delle correzioni in fase di selezione dei partecipanti. Difatti, in entrambi i sondaggi

²⁰ In questo caso mentre l'atteggiamento iniziale del campione ipotetico appare più utilitarista di quello del campione reale, teso a massimizzare la crescita economica piuttosto che a salvaguardare il clima, al termine dell'esperimento deliberativo il punteggio registrato dai due campioni è identico e converge verso posizioni più ambientaliste.

deliberativi il campione ipotetico registra una riduzione, seppure marginale, delle variazioni di opinioni prese in valore assoluto a seguito della sua “partecipazione” all’esperienza di democrazia deliberativa. Viceversa, nel campione reale la sovra-rappresentazione degli individui con maggiore interesse, partecipazione ed efficacia politica soggettiva accresce la probabilità di registrare un cambiamento di opinione.

CONCLUSIONE

Il presente studio ha dimostrato come una delle tecniche privilegiate per garantire l’inclusione e la rappresentatività dei partecipanti a pratiche di democrazia deliberativa presenta dei limiti di auto-selezione con conseguenze apprezzabili sugli stessi risultati qualitativi dell’esperienza. Affidarsi al sorteggio dei partecipanti, strutturando il processo di campionamento su variabili socio-demografiche e socio-politiche standard non è sufficiente a garantire un campione realmente rappresentativo della popolazione di riferimento. Alcune caratteristiche individuali, quali il livello di istruzione, l’interesse per la politica, il senso di efficacia politica percepita e la partecipazione alla vita politica, condizionano l’adesione di un cittadino ad un evento di democrazia deliberativa, rendendo “semi-casuale” la selezione attuata per estrazione.

Alla luce dell’effetto prodotto da tali variabili sulla collocazione di un individuo nel gruppo dei partecipanti anziché in quello dei non partecipanti e analizzate le relative implicazioni per i risultati qualitativi dell’esperienza, sembra opportuno suggerire alcune correzioni nella fase di selezione per quelle pratiche deliberative che, alla pari del *deliberative polling*, ambiscono ad attivare un campione di cittadini comuni. Ignorare la capacità discriminante di queste variabili comporta la costituzione di un gruppo di cittadini che, seppure non particolarmente competente sui temi di discussione, risponderà diversamente ai numerosi *frames* informativi prodotti nelle varie fasi dell’esperienza. Un campione di partecipanti composto da individui mediamente più istruiti, informati e attivi politicamente riceverà con maggiore probabilità le informazioni fornite, soprattutto quando queste sono bilanciate e non avvantaggiano alcuna delle posizioni sulla questione. Al fine di disporre di un campione realmente rappresentativo ed accrescere la validità esterna dei risultati ottenuti converrà monitorare l’interesse e la partecipazione politica per evitare di ottenere un campione di partecipanti più predisposto a ricevere i contenuti delle informazioni prodotte e convertirle in opinioni personali. In contesti deliberativi senza bilanciamento delle informazioni e con posizioni dominanti, potremo invece assistere al fenomeno opposto. Un

campione più istruito, interessato e attivo politicamente sarà più capace di respingere comunicazioni in contrasto con i propri schemi valoriali e le proprie convinzioni, riducendo la probabilità di assistere ad un cambiamento di opinione in seguito alla partecipazione ad una esperienza deliberativa.

Tabella 7 Comparazione dei partecipanti della CDC di Torino – Prima Vs. Dopo evento deliberativo (continua...)

Campo di variazione	CAMPIONE REALE				CAMPIONE IPOTETICO				
	Media				Media				
	T0	T4	T4 - T0	N	T0	T4	T4 - T0	N	
INFORMAZIONE DIRITTO DI VOTO									
Situazione diritto di voto	0 – 1	0,20	0,42	0,22***	175	0,21	0,45	0,23***	166
	Errata Corretta								
Situazione voto locale	0 – 1	0,22	0,63	0,41***	175	0,22	0,65	0,44***	166
	Errata Corretta								
Anni di residenza per voto	0 – 1	0,29	0,55	0,26***	175	0,31	0,54	0,23***	166
	Errata Corretta								
% immigrati con diritto di voto	0 – 1	0,15	0,35	0,20***	175	0,17	0,38	0,21***	166
	Errata Corretta								
PREFERENZE DIRITTO DI VOTO									
Voto agli stranieri alle elezioni comunali	1 – 5	3,57	3,64	0,07	171	3,48	3,53	0,05	161
	Molto contrario Molto favorevole								
Voto agli stranieri alle elezioni politiche	1 – 5	2,99	3,08	0,09	168	2,92	3,00	0,08	157
	Molto contrario Molto favorevole								
Acquisizione della cittadinanza italiana dopo 5 anni di residenza	1 – 5	2,93	3,32	0,39***	169	2,81	3,23	0,42***	159
	Molto contrario Molto favorevole								
OPINIONI DIRITTO DI VOTO									
I partiti della sinistra ne beneficeranno alle elezioni	0 – 10	6,58	6,18	-0,40	147	6,70	6,30	-0,40	137
	Non accadrà Accadrà								
Pochi immigrati voteranno davvero	0 – 10	5,35	5,40	0,05	148	5,28	5,52	0,24	137
	Non accadrà Accadrà								
La nostra vita democratica ne sarà arricchita	0 – 10	5,72	6,07	0,35	153	5,55	5,83	0,28	144
	Non accadrà Accadrà								
Gli immigrati diventeranno più legati alla democrazia	0 – 10	5,70	5,78	0,08	158	5,50	5,47	-0,03	149
	Non accadrà Accadrà								
Gli immigrati sfrutteranno la democrazia per promuovere pratiche non democratiche	0 – 10	4,50	4,27	-0,23	154	4,71	4,64	-0,07	145
	Non accadrà Accadrà								
I benefici del welfare per gli immigrati aumenteranno	0 – 10	6,46	6,32	-0,14	145	6,39	6,48	0,09	133
	Non accadrà Accadrà								

Continua Tabella 7

	Campo di variazione	CAMPIONE REALE				CAMPIONE IPOTETICO			
		Media				Media			
		T0	T4	T4 - T0	N	T0	T4	T4 - T0	N
INFORMAZIONE TAV									
<i>La TAV trasporterà in Val Susa merci, passeggeri o entrambi</i>	0 – 1	0,67	0,84	0,17***	175	0,68	0,85	0,17***	166
	Errata Corretta								
<i>A quale stadio sono attualmente i lavori?</i>	0 – 1	0,59	0,89	0,30***	175	0,58	0,89	0,31***	166
	Errata Corretta								
<i>Anno proteste contro TAV in Val Susa</i>	0 – 1	0,24	0,70	0,46***	175	0,23	0,70	0,47***	166
	Errata Corretta								
PREFERENZE TAV									
<i>Mantenere ed adeguare la linea storica</i>	1 – 5	3,25	3,17	-0,08	149	3,26	3,19	-0,06	141
	Molto in disaccordo Molto d'accordo								
<i>Raddoppiare i binari della linea storica</i>	1 – 5	3,04	2,75	-0,29*	134	3,12	2,84	-0,26*	125
	Molto in disaccordo Molto d'accordo								
<i>Passaggio per la Val Sangone</i>	1 – 5	3,17	3,38	0,21	125	3,22	3,41	0,19*	118
	Molto in disaccordo Molto d'accordo								
<i>Passaggio a Nord di Torino e poi lungo la Valle di Susa</i>	1 – 5	3,23	3,07	-0,15	133	3,24	3,15	-0,09	127
	Molto in disaccordo Molto d'accordo								
OPINIONI TAV									
<i>Lei è favorevole o contrario alla costruzione della TAV?</i>	1 – 5	3,82	3,55	-0,27***	166	3,88	3,59	-0,29***	158
	Molto contrario Molto favorevole								
<i>I costi sono maggiori dei benefici</i>	1 – 5	2,98	3,42	0,44***	146	2,96	3,37	0,41***	138
	Molto in disaccordo Molto d'accordo								
<i>Danneggerà in modo irreparabile il territorio della Val di Susa</i>	1 – 5	2,71	3,08	0,37***	153	2,68	3,01	0,33***	144
	Molto in disaccordo Molto d'accordo								
<i>Un'importante occasione di sviluppo economico per Piemonte</i>	1 – 5	3,94	3,72	-0,22*	162	3,96	3,76	-0,20*	152
	Molto in disaccordo Molto d'accordo								
<i>Chi si oppone alla TAV è contrario al progresso</i>	1 – 5	3,11	2,98	-0,13	165	3,06	3,05	-0,01	157
	Molto in disaccordo Molto d'accordo								

Le medie sono calcolate al tempo T0 (reclutamento) e T4 (conclusione evento deliberativo) per coppie appaiate. Il valore del *p* a due code è basato sulle differenze delle medie (T0–T4) assumendo l'ipotesi nulla dell'assenza di differenze tra i campioni. * Statisticamente significativo al livello .05; ** Statisticamente significativo al livello .01; *** Statisticamente significativo al livello .001. I valori associati alle categorie 'non sa', 'rifiuta' e quelli fuori dal campo di variazione sono considerati 'mancanti'.

Tabella 8 Comparazione dei partecipanti di Europolis – Prima Vs. Dopo evento deliberativo (continua...)

	Campo di variazione	CAMPIONE REALE				CAMPIONE IPOTETICO			
		Media				Media			
		T0	T3	T3 - T0	N	T0	T3	T3 - T0	N
INFORMAZIONE IMMIGRAZIONE									
<i>Lavoratori con 'blue-card'</i>	0 – 1 Errata Corretta	0,07	0,30	0,23***	348	0,07	0,30	0,23***	348
<i>Ruolo UE</i>	0 – 1 Errata Corretta	0,22	0,47	0,25***	348	0,22	0,48	0,26***	348
PREFERENZE IMMIGRAZIONE									
<i>Rispedire gli immigrati illegali a paese di origine oppure legalizzare la loro presenza</i>	0 – 10 Rispedirli al paese di origine Legalizzare la loro presenza	5,38	5,59	0,21	333	5,34	5,53	0,19	330
<i>Immigrati illegali dovrebbero beneficiare dell'assistenza sanitaria nazionale</i>	1 – 5 Molto in disaccordo Molto d'accordo	3,62	3,87	0,25***	335	3,55	3,78	0,23**	333
<i>I figli degli immigrati illegali dovrebbero poter frequentare le scuole pubbliche</i>	1 – 5 Molto in disaccordo Molto d'accordo	4,14	4,20	0,06	334	4,08	4,14	0,06	332
<i>Le decisioni su quali immigrati ammettere non dovrebbero tener conto del paese di origine</i>	1 – 5 Molto in disaccordo Molto d'accordo	3,69	3,92	0,23**	334	3,72	3,92	0,20*	329
OPINIONI IMMIGRAZIONE									
<i>Rinforzare i controlli ai confini</i>	1 – 5 Molto contrario Molto favorevole	3,85	3,62	-0,23***	335	3,87	3,65	-0,22***	334
<i>Imporre delle sanzioni ai datori di lavoro che assumono immigrati illegali</i>	1 – 5 Molto contrario Molto favorevole	4,08	4,52	0,44***	334	4,07	4,50	0,43***	333
<i>Numero di immigrati extra-comunitari presenti nel paese</i>	0 – 5 Pochi Troppi	3,58	3,48	-0,10*	276	3,60	3,50	-0,10*	276
<i>I contributi dei lavoratori immigrati favoriranno il sistema pensionistico</i>	1 – 5 Molto in disaccordo Molto d'accordo	3,81	4,04	0,23**	333	3,78	3,98	0,20**	330
<i>Immigrazione accresce il crimine</i>	1 – 5 Molto in disaccordo Molto d'accordo	3,18	3,07	-0,11	336	3,24	3,13	-0,11	335
<i>Amnistia concessa a immigrati irregolari accrescerà l'immigrazione irregolare</i>	1 – 5 Molto in disaccordo Molto d'accordo	3,61	3,76	0,14	325	3,61	3,76	0,15	326

Continua Tabella 8

	Campo di variazione	CAMPIONE REALE				CAMPIONE IPOTETICO			
		Media				Media			
		T0	T3	T3 - T0	N	T0	T3	T3 - T0	N
INFORMAZIONE CAMBIAMENTO CLIMATICO									
<i>% Consumo energia da carburanti fossili</i>	0 – 1	0,22	0,30	0,08*	348	0,21	0,30	0,09**	348
	Errata Corretta								
<i>Maggior produttore di gas ad effetto serra</i>	0 – 1	0,46	0,63	0,17***	348	0,44	0,64	0,20***	348
	Errata Corretta								
OPINIONI CAMBIAMENTO CLIMATICO									
<i>Dobbiamo fare tutto il possibile per combattere il cambiamento climatico anche se ciò penalizza la nostra economia</i>	0 – 10	5,86	6,71	0,85***	334	5,77	6,71	0,94***	336
	Massimizzare crescita economica Combattere cambiamento climatico								

Le medie sono calcolate al tempo T0 (reclutamento) e T4 (conclusione evento deliberativo) per coppie appaiate. Il valore del p a due code è basato sulle differenze delle medie (T0–T4) assumendo l'ipotesi nulla dell'assenza di differenze tra i campioni. * Statisticamente significativo al livello .05; ** Statisticamente significativo al livello .01; *** Statisticamente significativo al livello .001. I valori associati alle categorie 'non sa', 'rifiuta' e quelli fuori dal campo di variazione sono considerati 'mancanti'.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Barabas, J. (2004), "How Deliberation Affects Policy Opinion", *American Political Science Review*, 98 (4), pp.687-701.
- Bobbio, L. (2005), "La democrazia deliberativa nella pratica", *Stato e Mercato*, 73, pp.67-88.
- (2006), "I dilemmi della democrazia partecipativa", *Democrazia e Diritto*, 4, pp.11-26.
- Cellini, E., Freschi, A. C., Mete, V. (2010), "Chi delibera? Alla ricerca del significato politico di un'esperienza partecipativo-deliberativa", *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 60, pp.113-144.
- Cersosimo, D., Wolleb, G. (2001), "Politiche pubbliche e contesti istituzionali. Una ricerca sui patti territoriali", in *Stato e mercato*, 63, pp. 369-412.
- Coote, A., Lenhagan, J. (1997), *Citizens' Juries: From Theory to Practice*, London: IPPR.
- Delli Carpini, M. X., Keeter, S. (1996), *What Americans Know About Politics and Why It Matters*, New Haven: Yale University Press
- De Vivo, P. (2004), *Pratiche di concentrazione e sviluppo locale. L'esperienza dei patti territoriali e dei PIT della Regione Campania*, Milano: Franco Angeli.
- Einsiedel, E. F., Eastlick, D. L. (2000), "Consensus Conferences as Deliberative Democracy: A Communications Perspective", *Science Communication*, 21 (4), pp.323-343.
- Farrar, C., Fishkin, J. S., Green, D. P., List, C., Lushkin, R. C., Levy Paluck, E. (2010), "Disaggregating Deliberation's Effects: An Experiment within a Deliberative Poll", *British Journal of Political Science*, 40, pp.333-347.
- Fedeli, V., Gastaldi F. (2004), *Pratiche strategiche di pianificazione. Riflessioni a partire da nuovi spazi urbani in costruzione*, Milano: Franco Angeli.
- Fishkin, J.S. (1991), *Democracy and Deliberation. New Directions for Democratic Reform*, New Haven & London: Yale University Press.
- (1995), *The Voice of the People. Public opinion & Democracy*, New Haven: Yale University Press.
- (2004), *Deliberative Polling®: Toward a Better-Informed Democracy*, edizione rivista, Stanford University: Center for Deliberative Democracy.
- (2006), "Strategies of Public Consultation", *Integrated Assessment*, 6 (2), pp.57-72.
- (2009), *When the People Speak. Deliberative Democracy & Public Consultation*, New York: Oxford University Press.
- Fishkin, J.S., Luskin, R.C. (1999), "Bringing Deliberation to the Democratic Dialogue", in M. McCombs, A. Reynold (a cura di), *The Poll with a Human Face. The National Issue Convention Experiment in Political Communication*, Mahway-NJ: Lawrence Erlbaum Associates, pp. 3-38.
- Giannetti, D., Lewanski, R. (2007), "Inclusione, efficacia e qualità della deliberazione: uno studio di caso", *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche*, 2, pp.15-48.
- Isernia, P. (2005), "L'Europa vista dagli Italiani: vent'anni dopo", in M. Cotta, P. Isernia, and L. Verzichelli (a cura di), *L'Europa in Italia: Elite, opinione pubblica e decisioni*, Bologna: Il Mulino.
- Isernia, P., Bobbio, L., Fiket, I., Manca, A., Podestà, N. (2008), "La democrazia in un ambiente ostile: un quasi-esperimento deliberativo", *Stato e Mercato*, 84, pp.407-438.
- Jerith, J., Barabas, J., Bolsen, T. (2006), "Citizens, Knowledge, and the Information Environment", *American Journal of Political Science*, 50 (2), pp.266-282.

- Joss, S., Durant, J. (1995), *Public participation in science - The role of consensus conferences in Europe*, London: Science Museum.
- Pellizzoni, L. (2007), “Opinione o indagine pubblica? Concetti ed esperimenti di democrazia deliberativa”, *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche*, 2, pp.101-126.
- Ravazzi, S. (2006), “L’inclusione politica: i modelli, gli esiti, le domande ancora aperte”, *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 36, pp.259-282.
- Smith, G., Wales, C. (2000), “Citizen Juries and Deliberative Democracy”, *Political Studies*, 48, pp.51-65.
- Young, I.M. (1999), “Justice, Inclusion, and Deliberative Democracy”, in S. Macedo (a cura di), pp. 151-158.
- Zaller, J. R. (1992), *The Nature and Origins of Mass Opinion*, New York: Cambridge University Press.